



# El Señor de los Milagros

*fonte della identità di un popolo  
Da 350 anni la più grande devozione del popolo peruviano*

**D**opo un secolo di evangelizzazione, nel 1651, in un quartiere povero di Lima, la "Ciudad de los Reyes", capitale del Vice-reame del Sudamerica, un umile pittore negro rappresenta Gesù crocifisso su una semplice parete di argilla. Da subito oggetto della venerazione di una Fraternità di schiavi negri chiamata "gli Angolani", diventa a poco a poco un segno dell'azione misericordiosa di Cristo, soprattutto nel momento più drammatico della storia della città.

Attraverso i terremoti (già dal 1655), le guarigioni miracolose e le innumerevoli grazie, "gente di ogni condizione e origine sociale, umili o nobili, rivolsero con fiducia i loro occhi a Cristo dolente sulla croce" (Giovanni Paolo II, Lettera per il 350mo anniversario ottobre 2001)

El Señor de los Milagros, nel mese "morado", il mese di ottobre, percorre le strade della città seguito da innumerevoli devoti e pellegrini.

Ancora oggi, in una Lima di quasi dieci milioni di abitanti, in un paese ferito da tanti drammi, è al volto del Señor de los Milagros che un intero popolo rivolge il suo sguardo, ritrovando in esso l'origine della sua unità, la fonte della sua speranza, l'umile orgoglio della sua appartenenza a Cristo e alla Chiesa.

La mostra vuole documentare il "miracolo" di una devozione cattolica tra le più grandi del mondo, che di anno in anno rinnova la fede e realizza il desiderio della felicità di milioni di peruviani.

**L**'A mostra è realizzata in occasione della XXIV edizione del Meeting per l'amicizia tra i popoli, articolata manifestazione culturale, in cui si svolgono convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi. Si tiene a Rimini, dal 1980, nell'ultima settimana del mese di agosto. È un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra uomini di culture e fedi diverse, a conferma dell'apertura e dell'interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza l'esperienza cristiana.

È un momento di grande vivacità reso possibile ogni anno da oltre duemila volontari di varie età e provenienza, che contribuiscono all'unicità di questo avvenimento nel panorama internazionale.

#### **Curatori**

Giovanni Paccaoli  
Gian Corrado Peluso  
Luís Villacorta

#### **Comitato scientifico**

Andrea Aziani  
José Antonio Barrio  
Francesco Pini  
Liliana Canessa  
Daniel Giannoni

#### **Grafica**

Aiberio Morano

#### **Stampa**

San Patrignano





# El Señor de los Milagros

fonte della identità  
di un popolo



Le dodici sono arrivate,  
il mio Gesù non viene.  
Chi sarà, beata, che lo trattiene?  
Ahi Gesù dell'anima mia, come sei bello  
tra Rose, Fiori e Olivi verdi!  
*(ndt: Rosa Flores Oliva era il suo nome)*  
Angelo custode, vola e chiedi al mio Dio  
perchè ritarda, perchè si attarda.  
Giovane celeste, vola dal Creatore  
Digli che io sto vivendo senza la vita.

Digli il gran rigore delle mie ansie,  
perchè vive colui che aspetta e io muoio.  
Invocalo che presto venga a me:  
che mi mostri il suo volto,  
perchè muoio d'amore.

Oh Dio mio, se ti amassi  
Oh se ti amassi, Dio mio!  
E amandoti rimanessi  
Bruciando in fiamme d'Amore!

Come ti amerò, Dio mio?  
Come ti amerò, Signore?  
Essendo io la tua creatura e Tu il  
Creatore.

Santa Rosa da Lima  
(1586-1667)

# El Señor de los Milagros

fonte della identità  
di un popolo

## San Toribio di Mogrovejo

Nato a Mayorga (Spagna) nel 1538, studiò Diritto a Coimbra e Valladolid. Il Re Filippo II lo nominò giudice principale dell'Inquisizione di Granada. Quando rimase vacante la Sede Arcivescovile di Lima, fu scelto dal Re e nominato dal Papa Gregorio XIII Arcivescovo della "Ciudad de los Reyes", dove fece il suo ingresso il 12 maggio 1581.

Durante il suo servizio episcopale a Lima, convocò e diresse il Terzo Concilio Limense (1582-1583) in cui si stabilirono i criteri per la evangelizzazione degli indios e si composero i testi dei Catechismi in spagnolo, quechua e aymara (i primi libri stampati in Sudamerica). Visitò innumerevoli villaggi del suo ampio territorio, uno dei più estesi e difficili del mondo, dalle Ande alla foresta amazzonica. Dedicò alle visite pastorali 17 dei suoi 25 anni di episcopato.

Impartì la Cresima anche a Santa Rosa e a San Martino di Porres.

Celebrò 13 Sinodi e fondò il primo Seminario d'America (1591).

All'età di sessantotto anni, in visita al nord del Perù, cadde malato: a Santa fece testamento, lasciando ai suoi servi gli effetti personali e ai poveri il resto dei suoi beni, morendo poi a Zaña il 23 marzo 1606.

Beatificato dal Papa Innocenzo XI nel 1679 e canonizzato da Benedetto XIII nel 1726, nel 1983 fu proclamato da Giovanni Paolo II patrono dell'Episcopato latinoamericano.

"... e tutti i parroci degli indios avranno cura di avvertire gli indios di questo e di tutto quello che si provvede a loro favore e non siano i suddetti indios vessati né molestati in nulla..."

(Sinodo di Lima 1582, C. 19)

"Preoccupandomi solo del servizio a Nostro Signore (...) visitando le mie pecorelle e cresimando ed esercitando l'ufficio Pontificale per sentieri pericolosi e rischiosi, con freddo e caldo, fiumi e acque, senza risparmiarmi nessuna fatica, avendo camminato più di tremila leghe e cresimato cinquecentomila anime e distribuendo la mia rendita ai poveri con l'intenzione di fare lo stesso se avessi avuto molto di più, disprezzando l'accumulo di proprietà..."

(Lettera al Re Filippo II sulle sue visite pastorali,  
10 marzo 1594)



# El Señor de los Milagros

fonte della identità  
di un popolo

## Santa Rosa da Lima

È la prima santa americana. Nacque a Lima il 20 aprile 1586 e fu battezzata con il nome di Isabella. I suoi genitori erano Gaspar Flores, membro della Compagnia degli Archibugieri del Viceré e Maria Oliva, di origine spagnola, entrambi molto poveri. Ancora bambina, il suo "gioco" preferito era pregare e far piccole penitenze (per esempio dormiva sulle pietre o su delle assi). Imparò a leggere e scrivere e a fare tutte le faccende domestiche (cucito, ricamo, tessitura) che erano una fonte d'introito economico: imparò anche a cantare, suonare l'arpa, la viola e il liuto.

La madre sperava per sua figlia un matrimonio vantaggioso, ma Rosa desiderava il silenzio e il raccoglimento. Poi i suoi genitori pensarono che si facesse monaca di clausura: lei resistette, dicendo che voleva essere laica consacrata come Caterina da Siena.

È impressionante questo rapporto tra una ragazza di Lima e Caterina da Siena: tre secoli e dodicimila chilometri non hanno potuto limitare la comunione tra due giovani innamorate di Cristo.

Il 10 agosto 1606 vestì l'abito di terziaria domenicana, fece voti privati di povertà, castità e obbedienza e visse come religiosa nella casa paterna.

Nell'orto di casa costruì una piccola cella dove passava i giorni dedita alla preghiera, alla lettura e al ricamo. Usciva di casa solo per assistere alla Messa e visitare ospedali, poveri, schiavi malati.

Visse molte esperienze mistiche (frequentemente le appariva Gesù con aspetto di bambino). Negli ultimi anni soffrì di una lunga malattia nella quale spesso ripeteva: "Signore, aumenta le mie sofferenze, ma nella stessa misura aumenta il tuo amore". Prima di morire chiese perdono di tutti i peccati a ciascuno dei suoi. Morì il 24 agosto 1617, a 31 anni, esclamando: "Gesù, Gesù sia con me".

Canonizzata nel 1671 da Clemente X e proclamata patrona d'America e delle Filippine, il suo corpo riposa nel Convento di San Domenico di Lima.

"... Il Salvatore alzò la voce e disse con incomparabile maestà: - Sappiate tutti che la grazia segue la tribolazione.

Sappiate che, **senza il peso delle afflizioni, non si giunge alla pienezza della grazia.** Comprendete che, con il crescere delle fatiche, aumenta anche la misura dei carismi. Nessuno si inganni: questa è la vera scala del paradiso; e **al fuori della croce non c'è strada per cui si possa ascendere al cielo.** - Sentite queste parole, mi venne un impeto potente di mettermi in mezzo alla piazza per gridare con gran clamore: - Ascoltate, popoli tutti: non si guadagna la grazia senza patire afflizioni. È necessario più lavoro per arrivare alla partecipazione intima della natura divina, alla gloria dei figli di Dio e la perfetta bellezza dell'anima. Tutto mi spingeva a predicare la bellezza della grazia divina. Che gran cosa è la grazia, come è bella, come è nobile, come è preziosa. Quanti tesori, gioie e delizie..."



# El Señor de los Milagros

fonte della identità  
di un popolo



## San Martino di Porres

Visse in quel "crogiolo" di santità che fu il Convento di San Domenico, dove, a due isolati dalla Piazza Maggiore, chiunque ogni giorno poteva imbattersi in un fratellino mulatto, Martino, che dialogando con una giovane terziaria, Rosa, si recava tutti i giorni alla messa vespertina; ed è lì che oggi si venerano le spoglie di Martino e di Rosa.

Nacque a Lima nel 1579, figlio naturale di un nobile cavaliere e di una schiava di Panama: ancora piccolo, suo padre lo portò con sé a Guayaquil (Ecuador), dove imparò a leggere e a scrivere. Tornato a Lima, apprese il mestiere di barbiere e a fare salassi.

A quindici anni chiese di entrare come oblato nel convento di San Domenico e nel 1603 gli fu concesso di fare la professione religiosa. I compiti più semplici del convento erano suoi: portiere, spazzino... Ma la sua principale occupazione era la cura dei malati, dentro e fuori della comunità. Così grande era il suo amore agli umili, che divenne un punto di riferimento per tutti i poveri di Lima. I testimoni dell'epoca affermano che aveva doni straordinari, come la bilocazione (senza muoversi da Lima fu visto nelle Molucche, in Cina, Messico e Algeri), e riferiscono di molti miracoli, specialmente di guarigione di ogni tipo di malattia. Nel suo letto di morte, perfino il Viceré andò a baciargli le mani, mentre tutta la città, letteralmente, piangeva nelle strade.

# El Señor de los Milagros

fonte della identità  
di un popolo

## San Juan Macías

Nacque a Rivera di Fresno, in Extremadura (Spagna) il 2 marzo 1585. Era ancora molto piccolo quando morirono i suoi genitori. Cresciuto facendo il pastore, cominciò poi a lavorare con un commerciante che nel 1616 emigrò in America. In un primo momento arrivò a Cartagena e da lì in Perù. Ottenne lavoro in un allevamento di bestiame nei dintorni di Lima, ma presto scoprì la sua vocazione alla vita religiosa. Distribuí tutto quello che aveva tra i poveri ed entrò nei Domenicani come fratello laico nel "Convento della Osservanza della penitente Maddalena dei Predicatori". Il 23 gennaio 1622, prese i voti. La sua vita nel convento fu segnata dalla profonda pietà, dalla penitenza e dalla carità. A causa delle austerità alle quali si sottometteva, soffrì perfino gravi malattie. Il portone del monastero, del quale era portiere, era centro di riunione dei mendicanti, degli infermi e di tutti i poveri della città che accorrevano, cercando consolazione. Lo stesso Vicerè e la nobiltà di Lima lo cercavano, perché li guidasse nella vita di fede. Morì il 16 settembre 1645 e fu canonizzato il 28 settembre 1975 da Paolo VI.



## San Francisco Solano

Francesco Solano nacque nel 1549 a Montilla (Spagna); qui iniziò i suoi studi con i Gesuiti e conobbe San Giovanni d'Avila, che morì quando Francesco aveva vent'anni. Entrò nei Francescani e nel 1570 fece la professione religiosa. A Siviglia, nel 1576, fu ordinato sacerdote.

L'aspirazione del giovane Francesco era morire martire: chiese, senza ottenerlo, di essere destinato alla Berberia, per dare la vita nell'evangelizzazione degli africani, ma prevedendo il rifiuto dei superiori, si dette un'altra meta: l'America. A Granada gli giunse notizia che Filippo II aveva autorizzato la partenza di dodici frati per le regioni di Tucumán e del Paraguay.

Nel febbraio del 1589, Solano salpò. Dopo un difficile viaggio (il veliero naufragò vicino all'Ecuador) arrivò a Paita, da dove proseguì via terra fino a Lima. Qui si fermò poco, per andare, a piedi, fino nel Tucumán (Argentina). In quelle terre selvagge si rivelò un missionario prodigioso: con la sua musica (suonava il violino e ballava) e con la sua facilità ad imparare le lingue native, si dice che convertì 200.000 persone. Dopo 10 anni fu chiamato un'altra volta a Lima per essere guardiano del "Convento della Osservanza dei Francescani scalzi" (los Descalzos). Anche da questa casa di preghiera e di silenzio usciva per le strade con il suo violino, e quando la gente gli si era radunata intorno, parlava invitando tutti alla penitenza e alla conversione. Era una luce per tutta la città. Morì il 14 giugno del 1610. Al suo funerale assistettero circa 5.000 persone. A soli quindici giorni dalla sua morte, si aprì il processo di canonizzazione, con la raccolta delle informazioni sulla vita e i costumi di Solano e sui miracoli e meraviglie che Dio operò per mezzo delle sue mani.

San Francesco Solano fu canonizzato il 27 dicembre 1726.